

*Rispettabile Pubblico* che graziolla con un benigno e numeroso concorso, altrettanto di onore accrebbe al Virtuoso Giovine di anni 9 *signor Francesco Mora*, il quale vi si produsse in una sua principalità e fevvi spiccare i suoi rari talenti eseguendo maestrevolmente sul Forte-Piano le più scelte suonate de' migliori Autori ». <sup>77</sup>

E questo fu lo spettacolo d'addio che l'antico Teatro di S. Pietro offerse ai Triestini. Direzione, orchestra, addetti alla scena e all'amministrazione passarono con quanto c'era ancora di utilizzabile del materiale scenico al Teatro Nuovo, che tre settimane dopo, il 21 aprile, veniva solennemente inaugurato con l'opera *Ginevra di Scozia* del Mayr. <sup>78</sup>

Il Teatro vecchio sopravvisse a se stesso ancora per una ventina d'anni. Nella sala, dove avevano risuonato le melodie di tanti celebri maestri, dove avevano echeggiato trilli sopracuti e applausi fragorosi, i lazzi di Truffaldino e le irrompenti risate della platea, gravava un silenzio squallido, rotto soltanto dal ruzzare dei topi. La polvere, i calcinacci stendevano un lenzuolo funebre sulla platea deserta, sul palcoscenico abbandonato. Eppure dava ombra agli impresari, ai capicomici, i quali persistevano a voler nei contratti col Teatro Nuovo l'assicurazione che non vi si sarebbe dato alcuno spettacolo durante il periodo dell'appalto. <sup>79</sup>

L'edificio era diventato un grattacapo per il Comune; non solo non rendeva nulla, ma costituiva un vero pericolo. Ricordiamo che nel 1796 la Direzione delle Fabbriche aveva giudicato che avrebbe potuto reggersi per due anni ancora: ne erano trascorsi cinque. Cadeva l'intonaco, le fenditure si allargavano sempre più, si spappolavano le travi. Da un giorno all'altro, da un momento all'altro, anzi, poteva avvenire un crollo.

Ancora nel 1800 si era cercato di vendere all'asta il teatro e le carceri vicine, ma non era stato possibile trovare un compratore. La Cancelleria aulica, con decisione del 9 gennaio 1800 aveva acconsentito, per facilitare la vendita, che si potesse derogare alle condizioni prescritte; nulla si era potuto concludere lo stesso, come riferiva la Direzione teatrale in data 19 luglio. Il Magistrato mise innanzi una proposta: di erigere sull'area del teatro e delle carceri un vasto edificio che avrebbe potuto contenere, oltre l'abitazione del governatore, le cancellerie e gli uffici dei magistrati civili e giudiziari; e ciò a spese del Comune, col denaro che avrebbe ricavato dalla vendita della casa